Anno 60° N. 184 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70
Arretrati L. 1.000

# l'Unità

LIRE 500
★ VENERDÌ 5 AGOSTO 1983

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Craxi vara la lista dopo un finale convulso, con scontri e colpi di scena

# Nasce un governo dominato dalla DC La netta opposizione dei comunisti

**Restano fuori Fanfani e Colombo, Scalfaro va agli Interni - Ancora una volta ignorato l'articolo 92: hanno deciso le correnti - Di Giesi all'ultimo momento rifiuta l'incarico (Regioni) e viene sostituito da Romita - Ridotta e declassata la rappresentanza socialista - Anche al PRI posti-chiave**

## Il segno politico di questa coalizione

di EMANUELE MACALUSO

NOI NON abbiamo mai usato l'aggettivo «storico» per qualificare l'incarico dato al segretario del PSI di formare il governo. Non l'abbiamo usato perché il contesto in cui l'«evento» si verificava non era assimilabile all'avvento di un partito socialista europeo al governo in rappresentanza della maggioranza della classe operaia, dei lavoratori e dei ceti progressisti in alternativa alle forze conservatrici. Il richiamo, che pure è stato fatto, al solo PSI come continuità storico-politica del socialismo italiano è una sciocchezza, se si pensa come dal vecchio tronco socialista siano germogliati tanti rami e, vedi caso, il più robusto di essi è proprio quel PCI al quale l'attuale governo, presieduto dal socialista Craxi, si pone come alternativa! Ci sarà ancora qualcuno che definirà «fatto storico» la presidenza socialista di un governo che, anziché porsi come polo alternativo al conservatorismo, si qualifica tale nei confronti del partito che raduna la maggioranza della classe operaia e grandi forze di progresso?

Abbiamo fatto questa premessa perché, se non abbiamo considerato la presidenza socialista un fatto storico, non ritenevamo, però, lo diciamo francamente, che a questa presidenza si affidasse il compito di gestire la peggiore versione di una maggioranza che ha così negativamente caratterizzato la legislatura passata. Si era detto che il nostro giudizio sull'investitura data al segretario socialista fosse viziato da una pregiudiziale. Non era così. Ma i fatti si sono incaricati, purtroppo, di andare ben oltre il nostro giudizio iniziale. Diciamo subito che nell'ispirazione politica, nel programma e nella composizione del governo non solo non si legge uno spostamento a sinistra come era preconizzato con la presidenza socialista, ma si vede una impronta più nettamente conservatrice.

Del resto basta riferirsi ai fatti. La direzione della DC ha emesso un comunicato in cui si affermano tre cose: 1) il programma è «concordato» ma «riflette indirizzi, obiettivi e strumenti proposti dalla DC»; 2) la formula è quella proposta nella campagna elettorale dalla DC; 3) «in questo contesto» — dice la nota democristiana — «la presidenza socialista si colloca nella logica dell'alternanza all'interno di una stessa alleanza organica e complessiva che è valida per l'intera legislatura e si pone con chiarezza in alternativa al PCI». La DC, oggi più debole di ieri, ha ottenuto dal PSI, sul piano delle posizioni politiche, ciò che non aveva potuto ottenere nel passato.

Per quel che riguarda i contenuti programmatici nell'articolo del compagno Reichlin — che pubblichiamo qui a fianco — si mettono in luce i punti che più direttamente riguardano le masse lavoratrici. Non abbiamo nulla da aggiungere se non la constatazione che tutta l'impostazione si muove in senso opposto a quella indicata dal direttivo della CGIL e dalla relazione del compagno Ottaviano Del Turco che pure avevano espresso un giudizio positivo sull'incarico a Craxi. Questa contraddizione non la cogliamo solo per la parte che riguarda la politica economica e del lavoro ma anche per la questione dei missili e per l'ispirazione politica generale. Non va infatti dimenticato che la CGIL collocava le sue proposte nella prospettiva di un'alternativa democratica alla DC. Questa ottica politica è stata addirittura rovesciata.

Infine c'è da dire che il racconto delle ore dedicate alla composizione del governo è tra i più squallidi e negativi di quelli che abbiamo letto negli anni scorsi. Altro che art. 92! Le poltrone governative sono state appaltate alle correnti e si è visto tutto e il contrario di tutto tranne il rispetto della Costituzione e della decenza politica. In questo convulso e degradante finale, la DC (e il PRI), comunque, hanno trovato modo di accaparrarsi i posti chiave del governo. Quelli che contano. Agli altri sono andati pennacchi e frattaglie.

Non dimentichiamo che tutto questo avviene mentre la crisi stringe sempre più il paese, all'indomani della strage di Palermo che avrebbe dovuto consigliare comportamenti ben diversi per dare un segnale nuovo di fronte alla sfida del terrorismo politico-mafioso. La contraddizione tra le esigenze di risanamento, di rinnovamento, di un modo nuovo di far politica e questo governo è grande. Questa situazione noi terremo presente nello svolgimento della nostra opposizione nel Parlamento e nel paese.

ROMA — «Scotti, Scotti, dov'è Scotti?». A un quarto d'ora dal fatidico giuramento, fissato per le 17, un brivido agita il plotone degli abiti blu schierati nel Salone delle Feste al Quirinale, di fronte a Pertini e a Craxi: ma dov'è finito 'sto benedetto Scotti, e tutti tremano sapendo che lui non ci vuole stare, che rifiuta il declassamento alla Protezione civile che minaccia di non giurare, vuol vedere che dopo tanta fatica salta di nuovo tutto per aria... Ah, eccolo che arriva, nero come la pece. Ma non c'è tempo nemmeno di tirare un sospiro di sollievo perché la bomba scoppia lo stesso: Scotti ci ha solo provato a sfilarsi all'ultimo minuto, il socialdemocratico Di Giesi invece lo ha fatto sul serio, e con tanto di lettera aperta. Ma cos'è, un governo o un lazzaretto, che i ministri ne scappano prima ancora dell'investitura? Longo si attacca al telefono, e fortuna che nel PSDI c'è sempre qualcuno pronto a fare il ministro. Romita accetta subito, «nel superiore interesse dell'area socialista», spiega, e finalmente dopo giorni e notti di tregenda e di farsa il governo Craxi può venire alla luce.

La sua strada è cosparsa di «cadaveri eccellenti», nella DC, esaurite le cartucce, lo scontro è stato all'arma bianca. Una carneficina. Giacciono sul terreno personaggi del calibro di Fanfani e Colombo, potenti di ieri che da domani non conteranno quasi più niente. Piange la Basilicata, e il segretario provinciale della DC di Potenza, terra natale dell'ex

**Antonio Caprarica**

(Segue in ultima)

Il governo Craxi ha due posti in più rispetto al precedente. L'uno riguarda la vicepresidenza del Consiglio di Forlani, l'altro il nuovo ministero dell'Ecologia.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:** Bettino CRAXI (psi)
**VICEPRESIDENTE:** Arnaldo FORLANI (dc)
**ESTERI:** Giulio ANDREOTTI (dc)
**INTERNI:** Oscar Luigi SCALFARO (dc)
**GIUSTIZIA:** Mino MARTINAZZOLI (dc)
**BILANCIO:** Pietro LONGO (psdi)
**FINANZE:** Bruno VISENTINI (pri)
**TESORO:** Giovanni GORIA (dc)
**DIFESA:** Giovanni SPADOLINI (pri)
**ISTRUZIONE:** Franca FALCUCCI (dc)
**LAVORI PUBBLICI:** Franco NICOLAZZI (psdi)
**AGRICOLTURA:** Filippo Maria PANDOLFI (dc)
**TRASPORTI:** Claudio SIGNORILE (psi)
**POSTE:** Antonio GAVA (dc)
**INDUSTRIA:** Renato ALTISSIMO (pli)
**LAVORO:** Gianni DE MICHELIS (psi)
**COMMERCIO ESTERO:** Nicola CAPRIA (psi)
**MARINA MERCANTILE:** Gianuario CARTA (dc)
**PARTECIPAZIONI STATALI:** Clelio DARIDA (dc)
**SANITÀ:** Costante DEGAN (dc)
**TURISMO:** Lelio LAGORIO (psi)
**BENI CULTURALI:** Nino GULLOTTI (dc)
**ECOLOGIA:** Alfredo BIONDI (pli)
**MINISTRI SENZA PORTAFOGLIO: Politica comunitaria,** Francesco FORTE (psi); **Funzione pubblica,** Remo GASPARI (dc); **Ricerca scientifica,** Luigi GRANELLI (dc); **Mezzogiorno,** Salverino DE VITO (dc); **Affari regionali,** Pierluigi ROMITA (psdi); **Rapporti con il Parlamento,** Oscar MAMMI' (pri); **Protezione civile,** Enzo SCOTTI (dc).

## La Direzione del PCI

ROMA — La Direzione del PCI ha esaminato la bozza programmatica e la composizione del nuovo governo pentapartito. È stata ribadita la linea di netta opposizione all'indirizzo politico e programmatico della coalizione nuovamente ricostituitasi, e già più volte fallita. La linea del PCI verrà illustrata nella discussione sulla fiducia nei due rami del Parlamento.

## Che cosa si legge nella lista dei ministri

*La lista dei ministri è lo specchio fedele di ciò che è accaduto nello scorcio finale della trattativa per il governo Craxi. Tutti i precedenti equilibri sono saltati: schiacciante è il predominio della Democrazia cristiana (che conquista quindici portafogli ministeriali su ventotto più la vicepresidenza del Consiglio per Forlani, al posto delle tredici poltrone che aveva nel precedente governo), quasi ridotta alle briciole è la rappresentanza socialista, mentre autorevole e molto ambiziosa è la presenza repubblicana. La bilancia pende decisamente da una parte. Ma i numeri non bastano a dire quanto essa pende: bisogna scorrere l'elenco dei nuovi ministeri per avere un'idea esatta del prezzo fatto pagare agli altri dalla DC per il passaggio di mano da Fanfani a Craxi.*

*I democristiani hanno gli Esteri (Andreotti), gli Interni (Scalfaro), il Tesoro (Goria), la Giustizia (Martinazzoli), cioè tutti i ministeri muniti delle leve necessarie per fare concretamente politica. Ma non basta: agli uomini che rappresentano le più forti correnti democristiane vanno anche quasi tutti i posti del maneggio del potere, dall'Agricoltura alla Pubblica istruzione alle Poste, per arrivare alle Partecipazioni statali, al Mezzogiorno e alla Sanità (tre ministeri molto ambiti riconquistati dallo Scudo crociato dopo anni di gestione da parte degli altri partiti). Per un partito sconfitto nel modo che sappiamo sul piano elettorale, non è cosa da poco. Ma è chiaro che non siamo soltanto di fronte a un successo tattico ottenuto dalla segreteria democristiana muovendo con accortezza le pedine del gioco: oltre a questo, è stata messa in atto un'operazione politica diretta a circondare la presidenza socialista con la spessa muraglia dei ministeri-chiave democristiani. In questo modo sono state poste le basi per una gestione moderata di un programma che già per proprio conto porta l'impronta della DC. Craxi potrà muoversi soltanto nella misura in cui rispetterà il tracciato rigido dei binari messi a fondamento del governo: la traiettoria è disegnata, e se non la si seguirà si rischierà inevitabilmente una rottura in condizioni molto sfavorevoli.*

*Questo è il primo aspetto da cogliere, se si vuol «leggere» seriamente la lista dei nuovi ministri. La stessa atmosfera dimessa che nelle ultime ore si è impossessata degli ambienti socialisti, dopo la lieve ebbrezza di qualche giorno fa, rivela che il carattere gravoso e per niente esaltante del compromesso governativo è stato avvertito anche qui. Craxi, dopo il giuramento dei ministri al Quirinale, ha sentito la necessità di alzare i toni di un trionfalismo un po' fuori tempo: «Trovo la composizione del governo — ha detto — complessivamente molto rappresentativa, qualificata e autorevole, con personalità di grande rilievo e di grande esperienza, che danno forza al governo». Si continua a far finta di scambiare per puri segni di «rafforzamento» tutti quelli che sono, invece, chiarissimi elementi di condizionamento del governo, fin dai primi passi. I leader entrati nella coalizione come ministri — da Andreotti a Forlani, da Spadolini a Visentini — vi sono entrati per scopi precisi e per nulla misteriosi, come portatori di politiche già delineate.*

*Detto questo, in filigrana è anche facile scoprire in quale versione sia stato applica-*

**Candiano Falaschi**

(Segue in ultima)

### Collaboratore di Rocco Chinnici

## È arrivato il giudice da Bangkok Ora a Palermo nuovi arresti?

PALERMO — Un reparto di carabinieri del gruppo cinofilo in perlustrazione nella borgata Ciaculli

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — È arrivato a Palermo, dalla Thailandia, dopo venti ore d'aereo. È il collaboratore di Rocco Chinnici più addentro agli ultimi sviluppi delle inchieste sui «santuari». Il magistrato, in grado meglio degli altri, di far chiarezza sugli immediati intenti del consigliere istruttore massacrato venerdì mattina assieme ai due carabinieri della scorta e al portiere.

Giovanni Falcone, di ritorno da Bangkok, dove — in una missione all'estero che era iniziata pochi giorni prima dalla strage di via Pipitone Federico — ha interrogato un grossista di morfina ed eroina, il cinese Ko Ba Kin — ha un appuntamento nel capoluogo siciliano col procuratore capo della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patanè, che dirige l'inchiesta sul caso Chinnici.

Vani appostamenti di cronisti a Punta Raisi, in attesa del giudice; false notizie; Falcone è già arrivato in città? Patanè lo interrogherà venerdì? O lo ha già sentito, a casa, o in una caserma, nel pomeriggio di ieri? Stavolta i sistemi di sicurezza attorno ad uno dei magistrati che costituiscono un bersaglio nel mirino della mafia funzionano. E non fanno trapelare indiscrezioni. Ma un investigatore confida: «Stavolta non brancoliamo nel buio».

L'unica cosa certa è però una retata all'alba nella borgata del Ciaculli, regno di grossa mafia, e di mafia «vincente». Bottino della polizia: 30 fermati tra personaggi tutti ritenuti vicini ai capimafia Greco da tempo indicati come i capintesta — latitanti — delle più agguerrite e sanguinarie cosche siciliane; ed un deposito abusivo d'esplosivi, probabilmente destinato però alla fornitura di fuochi d'artificio per le feste rionali. L'ultima, dedicata alla Madonna del Lume, e che avrebbe dovuto svolgersi proprio dirimpetto all'ufficio di Chinnici, è stata sospesa in segno di lutto per un intervento del procuratore capo della Repubblica di Palermo proprio venerdì sera. A Ciaculli si cercano i latitanti, un centinaio. E almeno una ventina di grossa stazza. Neanche un anno fa un agente della «investigativa», Calogero Zucchetto, che aveva rintracciato in queste

**Vincenzo Vasile**

(Segue in ultima)

### *I contenuti economici del programma*

# C'è una novità: il blocco delle retribuzioni reali

*Il governo presieduto dal segretario del PSI parte male. Diciamo «parte» proprio perché non vogliamo ipotecare l'avvenire. Ma non sarebbe giusto, e nemmeno serio, chiudere gli occhi di fronte a certi segnali (una alleanza politica alternativa al PCI, le giunte) e fingere di non vedere che il programma e la composizione del governo confermano il nostro giudizio negativo.*

*È di un anonimo dirigente socialista la battuta secondo cui ci troveremmo di fronte a un bicolore DC-PRI con un presidente del Consiglio socialista. Ma è superficiale. La novità c'è, ed essa si esprime anche nel carattere profondamente contraddittorio di questa operazione politica e di governo. Per dirla con le parole di un noto politologo, la formula pentapartitica è il progetto di ingabbiare il PSI in una operazione moderata, ma — al tempo stesso — la rassegnazione dc a una presidenza socialista non è solo una furberia, è la presa d'atto che la sinistra è ormai tanto forte che per sottrarle il PSI bisogna dare a Craxi la direzione del governo.*

*È importante tenere fermo un giudizio che non vedi solo una faccia del problema. Niente affatto per tatticismo. Ma perché questo ci consente di vedere, senza illusioni, i rischi e i pericoli grandi di una simile operazione ma anche le contraddizioni e gli spazi che si aprono per una grande forza democratica di opposizione. Qualcuno, nella direzione socialista, ha considerato miope il nostro atteggiamento e ha fatto appello alle forze «riformiste» interne al PCI. Ma per fare questo appello, riformisti bisogna esserlo, e dimostrarlo quando si governa. La miopia (questa, si, reale) delle forze che hanno offerto a Craxi la presidenza del Consiglio consiste proprio nel ricattare il PSI fino a spingerlo a destra, e così consegnare a noi anche le bandiere serie dei riformisti, o dei riformatori, se si preferisce. In altre parole, è obiettivamente cresciuto il nostro ruolo dopo il 26 giugno: il ruolo di una forza che non sta in questa gabbia e a questo gioco, e che parla sempre più a nome di un largo arco di forze di sinistra e democratiche, fuori e dentro i partiti.*

*Guardiamo il programma economico. C'è stata una lotta, e anche una resistenza socialista, ma che alla fine abbiano vinto gli altri sembra abbastanza chiaro.*

*Bisogna dirlo: l'obiettivo (comune, fino a ieri, tra noi e larga parte dell'intelligenza socialista) di riportare in equilibrio il sistema economico e sociale italiano — questo Stato assistenziale creato dalla DC — con politiche di rigore non a senso unico, in quanto capaci di incidere sulle cause vere dell'inflazione, sul suo zoccolo strutturale, sembra sia stato abbandonato, si profila una uscita da destra dalla crisi dello Stato sociale ed «è ripartito il treno della grande mistificazione e del grande inganno», come commentava amaramente giorni fa Vigevani, segretario socialista de'la CGIL: ovvero, la colpa di tutto è il costo del lavoro. E non importa — per dirla con Vigevani — che lo scarto tra prezzi all'ingrosso e al minimo sia di sei punti; che le tariffe e i prezzi amministrati siano stati portati oltre il 16%; che nell'industria tra il '73 e l'82 il costo per unità di prodotto sia sceso di parecchi punti; che la produttività sia salita; che i salari e l'occupazione segnino una forte caduta in termini reali; che le tasse le paghi solo il lavoro dipendente.*

*Noi continuiamo a credere che la partita non è ancora giocata. Il segretario del partito socialista non può chiudere gli occhi di fronte al fatto che gli si vuole imporre una strumentale operazione politica e non una scelta oggettiva, cioè una medicina amara ma indispensabile per curare il malato. Perché il malato è la bassa produttività del sistema economico e della pubblica amministrazione, è il peso delle rendite da*

**Alfredo Reichlin**

(Segue in ultima)

### Secondo i dati ufficiali del rapporto annuale della Comunità

# Cresce la disoccupazione in Europa Raggiunta ormai quota dodici milioni

**Il 40 per cento dei senza lavoro è costituito da giovani - L'aumento in un anno è stato di un milione e settecentomila unità**

**L'Inghilterra sfiora i cinque milioni - Stime truccate e realtà del «rigore» thatcheriano - A cinquant'anni non c'è più posto**

MILANO — È il dato più allarmante di questa fase della crisi economica: la disoccupazione aumenta, aumenta nei Paesi industrializzati in generale e nella CEE in particolare. Gli elenchi dei senza lavoro si allungano in Italia, Francia, Germania, Inghilterra. Spesso le statistiche ufficiali (e lo scrive chiaramente da Londra il nostro corrispondente nel servizio pubblicato in questa stessa pagina) sono ben al di sotto di una realtà fatta di infiniti drammi e carica di pericolose tensioni.

Il rapporto annuale sull'evoluzione sociale edito dalla CEE, dunque, conferma l'aumento continuo della disoccupazione. I senza lavoro ufficiali nei Paesi della Comunità Europea sono ormai quasi 12 milioni, per la precisione 11,9 milioni. Il tasso di disoccupazione è salito al 10,4 per cento della popolazione attiva. Il 40 per cento dei disoccupati è costituito da giovani al di sotto dei 25 anni di età. La politica attiva di molti governi della Comu-

(Segue in ultima)

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA — Il numero dei disoccupati continua a salire e il governo conservatore raddoppia gli sforzi per eliminare una gran parte dei senza lavoro dalle statistiche ufficiali. Il consuntivo mensile, per luglio, registra come inattive 3.231.720 persone, ossia un ulteriore incremento rispetto al mese precedente. Ma la verità è — come tutti sanno — che il totale effettivo della disoccupazione in Gran Bretagna sfiora adesso i 5 milioni. Il paese, immobilizzato da un grave ristagno produttivo, è tuttora condannato a subire le conseguenze negative della linea di austerità della Thatcher. L'amministrazione conservatrice, in questi anni, niente ha fatto per proteggere e rafforzare l'occupazione. Al contrario, tutti i provvedimenti economici del cosiddetto «rigore» thatcheriano sono intesi a favorire l'alleggerimento di manodopera in ogni settore produttivo come

**Antonio Bronda**

(Segue in ultima)

### Castelporziano

## A fuoco la tenuta del Presidente

ROMA — Un incendio violentissimo è divampato ieri pomeriggio nella tenuta del Presidente della Repubblica a Castelporziano, sul litorale romano. Le fiamme, che avevano un fronte di oltre cinque chilometri, sono state circoscritte solo in serata, ma è stato necessario far intervenire due aerei antincendio, perché i vigili del fuoco, da soli, non riuscivano a domare il rogo. La stessa villa del segretario generale della presidenza e la caserma dei carabinieri all'interno della tenuta sono state seriamente minacciate dalle fiamme, alimentate da un forte vento. Lo stesso intervento dei due aerei della protezione civile ha provocato problemi. Il liquido usato per spegnere l'incendio, infatti, è fortemente tossico e settecento campeggiatori hanno dovuto lasciare le loro tende che si trovavano nella zona d'intervento dei velivoli.

### Voci insistenti

## Shultz si dimette dal governo USA?

NEW YORK — Siamo alla vigilia delle dimissioni di George Shultz da segretario di Stato? E Kissinger è già pronto alla successione? La voce è stata lanciata da una rete televisiva. Secondo questa fonte Shultz avrebbe già deciso di non fare più il capo della diplomazia nell'ipotesi di un secondo mandato presidenziale di Reagan, anzi si orienterebbe a ritirarsi prima del novembre 1984, per cedere il posto a Kissinger. Ma fonti della Casa Bianca escludono tale ipotesi e sostengono che Shultz resta in ottimi rapporti sia con Clark (il consigliere per la sicurezza nazionale), sia con Kissinger, sia con Reagan. Le voci sono nate dal pratico esautoramento di Shultz nella condotta della politica in America centrale. Si assicura che Shultz ha deciso di incassare e di continuare a mettere la propria autorità su decisioni prese da altri.

### Nell'interno

**Dollaro in scalata e illusione della «locomotiva» USA**
La scalata del dollaro, la politica economica di Reagan, i suoi effetti sugli altri paesi, il ruolo del sistema monetario internazionale. Un articolo di Silvano Andriani. A PAG. 2

**Aspri combattimenti in Ciad Aerei «Awacs» USA in Egitto**
Secondo fonti del governo di Habrè, l'aviazione libica ha ieri bombardato nuove località del Ciad. Le forze ribelli annunciano nuovi successi e ribadiscono che il presidente Habrè è morto. Gli USA inviano aerei «Awacs» all'Egitto. A PAG. 3

**Italicus nove anni dopo un'altra strage impunita**
Folla di cittadini, sindaci, autorità regionali ieri a San Benedetto Val di Sambro, nel nono anniversario della strage, ancora impunita, dell'Italicus. Del tutto assente invece il governo: nessun suo rappresentante alla cerimonia. A PAG. 5

**Per gli studenti è già tempo di iscrizione all'università**
Iniziano nelle segreterie delle università le prime code per iscriversi ai corsi di laurea. Il calo delle iscrizioni, comunque, dovrebbe farsi sentire anche quest'anno. Qualche notizia e qualche consiglio. A PAG. 6